

L'autopsia dell'operaio proverebbe che è stato il nappista a uccidere

È stata effettuata ieri, all'istituto di medicina legale, l'autopsia sul cadavere di Giuseppe Saporito, l'operaio trentacinquenne ucciso giovedì mattina nel corso del conflitto a fuoco tra il rapinatore-nappista Alfeo Zanetti e la guardia giurata della Mondialpol Claudio D'Amico. L'esame necroscopico, che doveva essere fatto lunedì, è stato anticipato dai professori Ritucci e Falzi: ha accertato che il Saporito è stato raggiunto da un solo proiettile entrato nella regione sottoscapolare destra. Il colpo, dopo avere attraversato un polmone e il cuore, è fuor-

scito con traiettoria obliqua verso sinistra, procurando una morte istantanea.

I periti consegneranno nei prossimi giorni una relazione dettagliata al magistrato, dottor Fabio Viparelli, il quale, in base anche ai risultati della perizia balistica che verrà effettuata quanto prima, dovrebbe poi essere in grado di stabilire chi ha esploso il colpo che ha freddato Giuseppe Saporito.

Prima dei risultati dell'autopsia l'ipotesi che raccoglieva maggiori consensi era quella che a esplodere il colpo mortale fosse stata la guardia giurata Claudio D'A-

mico. La traiettoria accertata ieri dall'esame autopsico ha fatto invece aumentare le probabilità che sia stato Alfeo Zanetti ad ammazzare l'ostaggio.

Ieri mattina, intanto, il magistrato ha interrogato, alla presenza degli avvocati difensori, Michele Garramone e Ignazio La Russa, Enzo Caputo e Alferio Scorzelli, i due complici di Alfeo Zanetti arrestati subito dopo la rapina all'ufficio postale. Il Caputo ha ammesso la sua partecipazione al colpo, ma ha negato di avere sparato. Alferio Scorzelli si è invece rifiutato di rispondere alle domande del magistrato: « Parlerò — ha detto — quando sarò trasferito a San Vittore.

Il dottor Viparelli si è recato anche all'ospedale Fatebenefratelli per interrogare Vittorio Lamberti, il bandito rimasto gravemente ferito nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Gli inquirenti sono entrati nella stanza del paziente con camici sterilizzati ma le condizioni del Lamberti non hanno consentito l'interrogatorio.

Il magistrato ha quindi interrogato Antonio Maneo, 55 anni, incensurato, arrestato nella sua abitazione di via Padova 2 sotto l'accusa di favoreggiamento personale nei confronti dello Zanetti. Il Maneo ha ammesso di averlo ospitato, precisando però che non sapeva chi fosse e che lo conosceva con un altro nome. Nell'appartamento di via Padova sono stati trovati un borsetto contenente documenti con la foto di Alfeo Zanetti, ma con altre generalità, e un pacchetto di sigarette contenente 25 proiettili calibro 32.

I funerali di Giuseppe Saporito si svolgeranno domani, lunedì, alle ore 15, con partenza dalla chiesa di Santa Rita.

sequestrato alcuni documenti definiti « interessanti », ma sui quali è stato mantenuto il più stretto riserbo. Il materiale sequestrato è stato subito consegnato al magistrato che lo vaglierà attentamente.

L'operazione si inquadra nelle indagini che vengono svolte continuamente su elementi ritenuti pericolosi che agiscono nell'ambito di formazioni dell'ultrasinistra. Non è escluso che una di queste operazioni possa avere un rapporto con l'inchiesta sul rapinatore-nappista Alfeo Zanetti, protagonista del tragico assalto di via Castelmorrone e attualmente ricercato. Come riferito, il malvivente aveva contatti con questo ambiente, dove potrebbe tuttora contare appoggi.

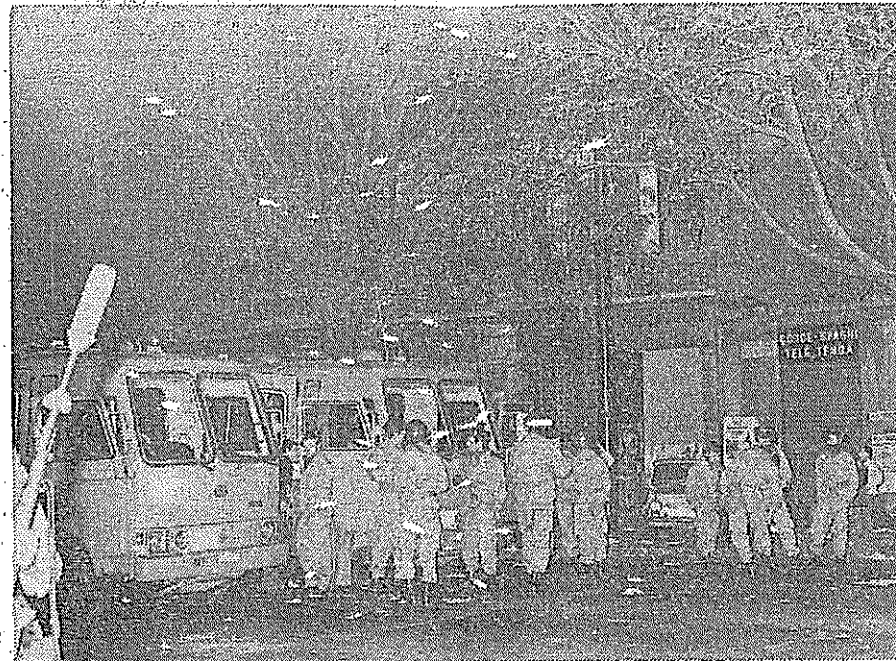
Documenti di estremisti sequestrati al Cordusio

Quattro perquisizioni in altrettanti appartamenti dello stabile di via Santa Maria Fulcorina 11/13, al Cordusio, sono state effettuate ieri mattina dagli agenti dell'ufficio politico della questura nell'ambito di accertamenti in corso su persone che gravitano attorno alla formazione dell'ultrasinistra « Autonomia Operaia ».

Muniti di mandato di perquisizione, gli agenti dell'ufficio politico, diretti dal dottor Meterangelis, hanno accuratamente ispezionato gli appartamenti, tre dei quali erano occupati abusivamente, senza trovare resistenza da parte degli inquilini. Dieci persone sono state identificate, ma a loro carico non è emerso nulla di rilevante. Gli agenti hanno tuttavia

sequestrato alcuni documenti definiti « interessanti », ma sui quali è stato mantenuto il più stretto riserbo. Il materiale sequestrato è stato subito consegnato al magistrato che lo vaglierà attentamente.

Scontri tra ultrà e polizia davanti a una casa occupata



Incidenti sono avvenuti ieri pomeriggio in via Cadore 25, di fronte allo stabile di proprietà demaniale occupato da tre mesi da alcuni gruppi extraparlamentari che lo avevano trasformato in un « Centro unitario antifascista ».

Scontri tra ultrà e polizia, con lancio di alcuni lacrimogeni, sono cominciati quando un plotone di agenti della Celere ha fatto sgomberare lo stabile che era stato riacquisito per la seconda volta nella giornata. Già ieri mattina alle 6, infatti, la polizia era intervenuta e sfondata la porta della casa, aveva portato via mobili e suppellettili. Dopo i brevi tafferugli, un

corteo, mosso dalla Statale, ha raggiunto via Cadore e ha poi percorso le strade del quartiere scandendo slogan antifascisti e contro l'intervento della polizia. Il vecchio stabile, alla fine, è stato riacquisito dai giovani. Esso appartiene al ministero di Grazia e giustizia ed era stato fino a qualche anno fa la sede del Centro orientamento per i dimessi dagli istituti correzionali. Gli ultrà lo avevano occupato nell'agosto scorso. In merito agli incidenti, è stato diffuso in serata un comunicato da parte del Comitato d'occupazione di via Cadore. Nel comunicato, dopo aver

condannato l'intervento della PS, si afferma che « lo sgombero di ieri mattina si inserisce nel quadro dell'attacco che il governo democristiano, sostenuto vergognosamente dal PCI, porta contro tutti i momenti di opposizione al regime. Sono questi — continua il comunicato — i covi che la DC vuole chiudere. In via Cadore si stava sviluppando, invece, un'attività organizzata di controinformazione, di doposcuola popolare e di altre attività con la partecipazione dei cittadini del quartiere ». NELLA FOTO, lo schieramento della polizia in via Cadore.

settori
L'oppos
peggiat
Schmin
di mor
piego c
la lotta
zione c
zia, la
costitu
e sost
simpati
che a
Boell »
la cond
di gius
vrebbe
di fucil
caso c
E' g
dal teri
che ne
tappe
politic
ben al
biamen
ci e b
che sp
te », al
no con
lo delle
nia i tr
120, u
è già i
hanno
personi
delle v
comune
E me
rizza l'
salgona
per cel
vorator
tornare
Schr
strand
Germar
sconfi
ritaric
nistra
tà di t
l'impeg
sindaca
reazion
confron
ferro »
mersi
cialdem
ha rivo
stra it
al tente
testa r
Germar
attentat
l'immag
totalme
Al di
il sott
Luigi G
parlam
Lombar
bile de
PSI pe
Besostr
non si
forte, l
con la
errore
ne di
esorciz
quel Pe
a sedi
nia —
di solit
biettivo

Cercare Milano

Quelli che sfornano statue da 5 secoli

Si concludono le celebrazioni del Duemila